

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Annata	Semestre	Trimestre
L. 48	L. 25	L. 15
L. 24	L. 12.50	L. 7.50

Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi N. 4063.

LA PUBBLICA ATTIVITA E SERA

Numero separato centesimi 5.
 Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
 Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, senza interruzioni o spazi in carattere bastino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
 Non si fanno conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 3. — Dopo la seduta di ieri sera del grande consiglio, la Porta comunicò agli ambasciatori il progetto di riforme da applicarsi in tutto l'impero pel completo franchamento dei cristiani. Il progetto è redatto in modo da insinuare l'inutilità dell'autonomia locale delle tre provincie, ma senza un rifiuto formale.
 Questa redazione è assai discussa nei circoli mussulmani, i quali ricordano che le potenze risposero ai sei punti presentati dalla Porta soltanto con controproposte, che non fanno neppure menzione dei punti. Assicurasi che la Porta offre la sospensione d'armi, ma non armistizio.

CATANIA, 3. — Zanardelli è arrivato, accompagnato dai deputati e dai sindaci; fu ricevuto alla stazione dal popolo plaudente, dalle autorità, dalle associazioni e dalla musica cittadina.

TORINO, 3. — Il Re è arrivato ieri sera. Stamane è arrivato Depretis. Il Re ritorna stasera a Pollenzo.

ATENE, 3. — Dei meetings ebbero luogo nelle provincie contro la Turchia.

LONDRA, 3. — Derby ricevette ieri due delegati della Bulgaria, che gli presentarono una memoriale, e petizioni indirizzate alla Regina.

Derby rispose che l'Inghilterra prende vivo interesse alla prosperità della Bulgaria, e che il governo non risparmierà alcuno sforzo per

ottenere garanzie contro il rinnovamento delle barbarie.
 I delegati si presenteranno pure agli ambasciatori.

Il Times criticando le proposte russe dice che la Russia deve essere avvertita chiaramente, che proponendo l'occupazione della Bulgaria, lo Czar interpretò male le intenzioni dell'Europa che non vuole distruggere la Turchia.

PEST, 3. — Il Comitato dei deputati deliberò sull'affare di Mileties, di procedere alla lettura dell'atto d'accusa.

Decise di approvare la condotta del ministero che si trovò in caso di legittima difesa.

DIARIO POLITICO

Quel filo leggero di speranza, che gli sforzi della diplomazia ci avevano fatto concepire per la conservazione della pace, va di giorno in giorno assottigliandosi.

La risposta della Turchia, sui sentimenti arrendevoli della quale si faceva grande assegnamento, fu data, ma non come si aspettava. La Turchia persiste nell'idea di estendere il suo piano di riforma a tutte le provincie dell'Impero: non vuole che siano specificate la Bosnia, l'Erzegovina e la Bulgaria: è piuttosto una recriminazione che una risposta, quella che dà la Turchia alle potenze, le quali, essa dice, risposero a loro volta facendo delle controproposte, anziché riscontrare i sei punti che il governo ottomano aveva dapprima suggeriti come base della trat-

tative. Siamo dunque ben lungi da quell'accordo, sul quale taluni avevano tanto sperato.

Un altro indizio che intorbida sempre più l'orizzonte, lo abbiamo oggi nel linguaggio di una gran parte della stampa inglese, di quella parte che si era mantenuta finora in un grande riserbo nel giudicare la politica dello Czar. Mentre Bright predica nei meetings, o vi manda i suoi messaggi, mentre si organizzano petizioni per domandare l'immediata convocazione del Parlamento, mentre si chiede ad alta voce un cambiamento di politica, e la sostituzione a Derby di un altro presidente del Consiglio, o la dimissione del gabinetto, il Times, in un articolo assai significativo, che il telegrafo ci riassume, ferisce direttamente la politica dello Czar, e la denuncia come contraria alle intenzioni dell'Europa. Il Times prende in esame la lettera di Alessandro all'Imperatore Francesco Giuseppe, e ne fa una critica, che dimostra tutto l'abisso esistente fra l'Inghilterra e la Russia nel modo di considerare gli affari orientali.

L'Europa, dice il Times, vuole conservare l'integrità della Turchia, la Russia la vuol distruggere.

E già, [quasi] che la guerra generale non ammettesse più alcun dubbio, si discorre delle probabili alleanze, si fissa la divisione dei due campi. La stampa più accreditata se ne occupa, e qualche giornale d'incontestabile autorità intravede perfino i compensi, che, a lotta ultimata, possono competere all'uno od all'altro dei contraenti.

Ci sembra un po' troppo presto.

L'opinione di ieri sera in un articolo assai grave, nel quale non dichiara esplicitamente, benché si capisca, da qual parte debba stare l'Italia, dice tuttavia ch'essa deve intendersi colle potenze per un eventuale compenso territoriale.

E questo compenso, dice il giornale romano, sarebbe poco ragionevole il cercarlo nell'Africa, mentre il Trentino è ancor soggetto all'Austria e non possediamo il confine naturale dell'Isontino. Qualunque siano le sorti riservate all'Impero austro-ungarico in una guerra che sorgesse per la questione d'Oriente, non può essere dubbio che un grande spostamento territoriale non dovrebbe trovare il governo italiano indifferente, poichè ne deriverebbe per lui una diminuzione di forza e di potenza, se non avesse l'accorgimento di sostenere e far valere le sue ragioni, senza esagerarle. La sua moderazione gli assicurerebbe l'appoggio delle altre potenze, e la lealtà dei suoi procedimenti e il sincero suo desiderio di pace anziché di lotte di conquiste gli procaccerebbe di certo le simpatie dell'opinione pubblica, la quale in fin dei conti è oggi la potenza più formidabile.

E conclude: «L'indugio è perciò, a nostro avviso, più un pericolo che una garanzia. Se in questi giorni le potenze non s'intendono sinceramente per imporre ai belligeranti delle concessioni reciproche che conducano presto alla pace, prepariamoci pure ad una guerra che non potrà essere arrestata dall'avvicinarsi della stagione invernale.»

Noi ci limitiamo ad augurare all'Italia che i suoi governanti s'ispirino a quella politica ferma e prudente, che ci ha condotto all'aquisto della nostra indipendenza, e desideriamo anzi tutto che non compromettano questo tesoro con impegni precipitati.

FERROVIE

Provinciali ed Interprovinciali

(Continuazione a fine)

A mio credere questa linea avrebbe dovuto essere stata la prima da compiersi nella nostra Provincia, e se il Consiglio Provinciale negli anni decorsi avesse proceduto, come doveva, ad una classifica delle linee ferroviarie d'interesse provinciale, come l'on. deputato Manzoni ragionevolmente proponeva nella riunione a Venezia dei rappresentanti le Provincie Venete per lo studio delle ferrovie, avrebbe certamente comunicato l'elenco delle ferrovie necessarie con quella di Padova-Piove-Adria, non essendo estraneo ad alcuno quanto la parte bassa del Padovano ed il Polesine alimentino la nostra piazza.

Facilitare il modo di raccogliere a Padova tutto il movimento di quanto si produce in quei territori, sarebbe stato provvedimento più che ogni altro saggio ed utile. Ma la lotta accanita combattutasi per la linea Padovana-Bassano esaurì quasi le forze e lasciò inosservata questa ed altre linee ferroviarie. Tale trascuranza ed abbandono valsero a rendere possibile ad a facilitare la costruzione della linea Verona-Legnago-Rovigo-Adria, linea che ormai prossima ad essere esercitata, farà una pericolosa concorrenza al commercio di granaglie sulla nostra piazza, perchè Rovigo e Legnago possono

oggi dirsi due tra i più importanti centri di transazione in operazione di prodotti agricoli. La linea di Adria-Rovigo Legnago-Verona misura m. l. 120,958, mentre la linea Adria-Cavarzere-Piove e Padova si limita a m. l. 46,574, ai quali se si voglia aggiungere i m. l. 78,000 da Padova a Verona, ci troviamo pressochè alla eguale cifra. Ma tale ultimo calcolo non ha per i nostri negozianti, nè per quei possidenti alcun valore, poichè gli uni e gli altri non possono preoccuparsi che del trasporto a Padova, avendo poi altre zone ove quei prodotti possono essere collocati.

E quindi fuor di dubbio che il movimento del Polesine sarebbe sempre rimasto alla nostra piazza, ma non v'ha tempo da perdere, mentre noi dobbiamo cominciare e gli altri hanno quasi ultimata la linea che è pericolosa rivale, e che può sensibilmente diminuire la floridezza del nostro mercato. Ciò che agevolerebbe l'impresa si è che la costruzione della linea Padovana-Adria si potrebbe eseguire in tre epoche separate, incominciando dal tronco Padova-Piove m. l. 15,800 per continuare con quello Piove-Cavarzere, m. l. 22,600 ed arrivare ad Adria con altri m. l. 8,174.

Altra linea ferroviaria non meno importante per Padova e per la Provincia è quella che deve unire a noi Montebelluna. Almeno questa linea ebbe l'onore di una commissione speciale che fece attivissimi pratiche per arrivare allo scopo, ma ogni tentativo cadde per le soverchie difficoltà e pretese della Società cui si trattava la costruzione, sebbene questa avesse già costruita la linea Modena-Mantova.

E di tale linea credo superfluo enumerare i vantaggi, sia perchè sino dal 1870 vennero pubblicati estesi e minuti dettagli sulla sua importanza, sia perchè i resoconti dei Consigli Provinciali che ne trattarono il progetto au- triaco nelle provincie L. m. barde.

Come poi il conte Altieri potesse sfuggire agli artigli polizieschi, lo diremo in poche parole. Gli arrestati, intimi amici del marito di Ermiona, avevano creduto bene, per salvare l'Altieri, di gettare tutta la responsabilità sopra il cognato, sopra Riccardo Landi. Supponendolo morto, come ne era corsa la voce; quei giovani non credevano punto di far cosa biasimevole, mentre colla pia megalomania si davano ad ogni persecuzione il povero Altieri.

Riccardo Landi — tale era la versione — aveva architettato tutta la trama, e disponendo della villa del cognato come di cosa propria, ne aveva formato il centro della cospirazione.

Sa che il Governo austriaco fosse convinto di questa spiegazione, sia che gli dicesse inopportuno, e forse pericoloso di incrudelire contro un uomo legato per vincoli di parentela alle primarie famiglie milanesi, il fatto si è che finse di prestar fede a tutto quanto era dichiarato unanimemente nel processo dagli arrestati, e il conte Altieri potè in tal modo salvarsi.

Non è a dire che l'onesto giovane non provasse nel cuore un profondo rammarico per essere solo esente da ogni pena, mentre, al pari degli altri, era colpevole di quella colpa sublime che è l'amore di patria; ma poichè una parola generosa, una confessione di complicità lo avrebbe perduto senza recar utile ai suoi compagni, decise di secondare l'inganno generoso e conservarsi ad altra occasione.

(Continua)

APPENDICE 33)

DUE AMORI

ROMANZO

ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria

Frattanto la porta, che Riccardo Landi aveva prestamente rinchiusa, ora caduta sotto i colpi di scure, e i gendarmi, seguiti dai soldati di linea, precipitandosi nei corridoi, — avevano ben presto invaso tutta la casa.

Si combatteva disperatamente da ambo le parti; ogni gradino della scala segnava una lotta accanita, feroce; tutto era sangue e ruina. Ma i difensori erano pochi, ed i nemici si moltiplicavano ad ogni istante.

Che cosa potevano fare quei generosi? Uccidere e memoria: e avevano lacera- to, ucciso colle spade, coi pugnali, coi denti; ed erano caduti solo quando i ceri, insanguinati, sfiniti alla loro volta, le armi erano loro sfuggite di mano, erano caduti sublimi di coraggio, di entusiasmo, col pensiero rivolto all'avvenire, colla fede che altri fratelli li avrebbero vendicati.

Episodi degni di poema e di storia si erano compiuti in quella notte fatale. L'alba rischiò un orribile scena. Gran parte di quei generosi erano spirati per le orrende ferite.

Lionello col cranio spezzato, coi suoi capelli d'oro tutti inzuppati di sangue, giaceva vicino a Riccardo Landi — dal-

cui seno il sangue zampillava per ampia ferita di baionetta — e Riccardo teneva la destra sul capo di Lionello, quasi con tenerezza, come se negli ultimi istanti, quando caddero certamente insieme, egli avesse voluto di fenderlo, fare schermo di se stesso all'amico.

Pù in là, Federico Cendani, era spirato appressando alla labbra un medaglione nella quale era vi il ritratto di sua madre.

Altri morti, altri feriti rinvenivansi alla rinfusa per ogni dove. Però nessun lamento usciva dal petto degli agenzanti, nessun atto che potesse far chiar divinare il pentimento, lo sconforto.

Alcuni, pochissimi, forse una diecina, cadduti vivi nelle mani degli assalitori, erano stati rinchiusi, carichi di catene, in una stanza nel piano terreno.

Ma in mezzo a questa ecumonda di generosi, giacevano senza numero i celi, feriti, i soldati dell'assisa aborrita. E quella vista consolava i patriotti morienti. Era almeno una vendetta dei lunghi dolori, degli atroci insulti sofferti e tollerati da tutto un popolo. Che cosa importava la morte, se l'ultimo anelito come tutta l'esistenza era consacrata alla patria? E poichè è fatale a tutti il morire, non valeva meglio cadere così, non vendicati, che trascinare obbrobrata l'esistenza non uomini, imbalsimati femminucce, non popolo, mandare?

Allorchè si sparse in Milano la nuova dell'orribile fatto, il lutto fu generale. Forse il popolo sarebbe sorto a vendicare gli uccisi, ma dalle altre parti d'Italia giungevano voci di disastri toccati ad altri patriotti, notizie di insuccessi, di sconfitte, di apostasie, di viltà senza numero e senza misura.

Così anche l'ira sbollì e fu giuoco-

forza chinare la fronte e soffrire in silenzio.

Gran folla di popolo accorse nella sera verso porta Vercellina e schierossi muta rispettosa sulla via per assistere all'ingresso in città di un benaugurato.

I feriti, quelli almeno che furono giudicati tali, ad gati sopra dei carri requisiti all'uopo, vennero trasportati alle case di Santa Margherita, ed a doppi e confidati alla cura dei medici militari. Dopo la guarigione, sarebbero stati tradotti dinanzi ai consigli di guerra e poi... poi i piombi e fors'anche la forca esemplare.

Al passaggio di quei soldati stranieri che avevano immerso nel pianto tante famiglie, che avevano troncato sul fiore tante nobili esistenze, alla vista di quelle baionette sulle quali stava appresso il sangue dei fratelli, non menarono le imprecazioni, i fremiti dei pochi generosi, e chi sa quali potevano essere le conseguenze di quella indignazione, se il popolo avesse tr vato cuore nel petto e nerbo nel braccio.

Ma il governo aveva preso bene le sue misure, forse temè il risveglio del leone, e grande quantità di truppa faceva mostra della sua forza brutale nelle vie e nelle piazze principali.

B stava una scintilla e il sangue poteva scorrere a torrenti. I timidi, i vigliacchi imposero silenzio ai prodi, gli amici calmarono gli amici, i figli, le consorte gli sposi e ben presto tutti si dispersero osando appena nel silenzio delle domestiche pareti rammentare i morti, lamentare il tristissimo caso.

E il governo? Il governo aveva trionfato. L'Austria aveva scritto col sangue un'altra pagina in fame della sua dominazione in Italia,

dimenticando forse nell'ebbrezza di quella facile vittoria che la causa dei popoli, per dirlo colte parole di un grande scrittore ha-no, termina sempre col trionfo, che il sangue dei martiri ha virtù di fecondare le sabbie del deserto che noi italiani, non siamo sabbie.

E Riccardo Landi? In quella sera medesima una donna, una parente, la contessa Matilde Lerviani aveva creduto di non sfendere la purezza della sua anima recandosi a visitare, a consolare la contessa Ermiona Altieri, la sorella di Riccardo Landi che affermavasi ucciso ad Albano.

Quelle due donne si abbracciarono e piansero.

Matilde sentiva in quel momento di poter amare Riccardo, un morto... Povero Riccardo! Se avesse potuto sollevare la sua testa insanguinata e scorgere quelle lagrime e quell'ampio, davvero avrebbe esclamato: come è bello il morire!

Riccardo Landi non era morto. Allorchè si procedette al seppellimento dei cadaveri, e a tale scopo erano stati designati alcuni contadini di Albano, uno dei quali si accorse che il povero giovane, sebbene la sua ferita fosse gravissima e potesse certo lasciare poca speranza di guarigione, pure respirava ancora. Santi pietà, lo raccolse, e con ogni precauzione lo trasportò nella sua dimora situata a poca distanza dalla villa del conte Altieri, confidandolo alle cure della moglie e della madre.

La polizia era così confusa dell'avvenimento, che trascurò di occuparsi dei particolari. Ormai i morti, a crederci, erano morti bene, il pericolo svanito, l'esempio terribile e tale da dover togliere ai patriotti il ghiribizzo di ritenere la prova. E poi che cosa poteva

ormai temere? Il movimento rivoluzionario era stato soffocato nel sangue in ogni parte della penisola: a Modena era accaduto presso a poco lo stesso che ad Albano, e i carbonari napoletani dei quali si faceva gran conto, si erano sbandati ai primi colpi di fucile. Non conveniva al governo austriaco mostrarsi crudele senza ragione, infuriare per libidine di sangue. Tutto ritornò quindi nel primitivo stato: non vi erano che delle famiglie in lutto e qualche cada vere di più nel Cimitero.

La famiglia presso la quale Riccardo Landi era stato raccolto, non avrebbe denunciato il povero giovane per un regno, e là, nel mistero, nel silenzio, circondato dalle cure più affettuose, Riccardo potè guarire dalle sue ferite.

Due mesi dopo la lugubre scena di Albano, Riccardo era perfettamente guarito.

Sapendo a prova di potersi fidare dell'uomo generoso che gli aveva salvato la vita, lo incaricò di compiere la sua nobile azione, e di recarsi a Milano per confidare il suo segreto a suo cognato.

Il conte Altieri corse tosto presso Riccardo; ed è impossibile dire con quanta gioia, con quanta effusione i due giovani si rivedessero, si abbracciarono.

Ma era necessario prendere una decisione istantanea, imperocchè se la polizia poteva adattarsi a sonnecchiare per un po' di tempo, avrebbe certamente reclamato la sua preda, quando le fosse stato noto che Riccardo Landi viveva, che trovavasi alle porte di Milano.

ripetutamente possono essere facilmente consultati, sia infine perché non può essere a chiochessia estraneo come il distretto di Montagnana oltre d'aver un territorio fertilissimo, ha altresì nel suo Capoluogo diversi stabilimenti industriali, tra i quali il canapificio per la stigliatura meccanica del canape, il solo forse in tutta l'Italia da che quello di Ferrara, sorto dopo Montagnana, ha sospeso il lavoro.

Ma è egli possibile che una provincia, sia pure ricca, compia da se tante linee ferroviarie le quali non possono sperare che quei limitatissimi sussidi che la legge sulle ferrovie secondarie accorda? — È egli possibile che il bilancio provinciale ora soverchiamente aggravato sia per gli interessi del prestito consorziale che fu necessario alla ferrovia Padova-Bassano, sia per la ingiusta ed irrazionale classifica dei fiumi, sia infine per lo sviluppo dato all'istruzione pubblica, possa sopportare nuovi carichi? — L'argomento è veramente vitale, e la soluzione diventa tanto più difficile quanto maggiore ed ingente si presenta la somma necessaria a condurre a termine tali imprese, le quali non costerebbero meno che dieci milioni.

È d'uopo peraltro considerare che mentre le tre linee che tanto interessano la nostra Provincia sono affatto slegate tra esse, anche la linea più importante è, come già dissi, divisibile in tre parti. Quindi ne emerge la facilità di por mano al vasto programma compiendo qualche parte di mano in mano, che il bilancio provinciale lascia la possibilità di sostenere la spesa.

È certo che potendosi stabilire contratti come quello concluso con la Società Veneta di costruzione per la linea Padova-Bassano v'ha la possibilità che l'esercizio delle linee sollevi in tutto od in parte il bilancio provinciale. Tale circostanza deve richiamare la più viva attenzione dei nostri amministratori, poichè è dimostrato come spesso anche una linea ferroviaria di scarsi redditi si converta in linea utile quando sia completata con altri tronchi i quali diano la certezza che il movimento sarà accresciuto mercè lo scambio di prodotti, e per il possibile concorso di innumerevoli elementi commerciali.

Nel caso nostro, la massima troverebbe la sua applicazione, poichè basta rivolgere l'attenzione alla carta geografica delle Province Venete per rilevare quanto felicemente per una linea ferroviaria siano ubicate Pieve-Padova-Bassano, i quali costituiscono una linea retta, e Camposampiero-Castelfranco-Montebelluna.

Ed ora eccovi altre conclusioni. La Provincia nostra si è sobbarcata alla grave spesa della ferrovia Padova-Bassano con una divergenza che i nostri figli e forse noi stessi; dovremo correre. Tale divergenza rendendo più lungo il percorso di quasi sei chilometri permette a Vicenza assai più prossima a Bassano di sostituirsi a Padova coi rapporti commerciali con la vallata del Brenta. Scongiorare tale pericolo è possibile soltanto.

Con la costruzione di una linea Adria-Cavarzere-Pieve-Padova, la quale potrebbe intanto limitarsi da Pieve a Padova. Con tale linea si renderebbe ancora possibile tenere le redini degli approvvigionamenti in tutta la vallata del Brenta, mentre Padova, magazzino generale di grani, non temerebbe la concorrenza di altre piazze, e sarebbe in grado per l'avvicinamento alla parte di territorio più produttiva della sua Provincia di neutralizzare il danno della maggiore sua lontananza da Bassano per la curva di Camposampiero.

Col promuovere il Consorzio Belluno-Treviso Padova per la costruzione d'una linea Camposampiero-Castelfranco-Montebelluna. — Oltreché anche questo è un mezzo di rendere meno gravosa e forse proficua la linea di Padova-Camposampiero, ci mette in grado di sostenere la concorrenza di Venezia nelle relazioni con Feltre, Belluno e tutta la vallata del Piave. — Se è vero che Treviso colla sua linea può molto più che noi avvicinarsi a Belluno, è altresì vero, che qualunque linea segua Venezia, essa resta sempre più distante di Padova.

Noi non potendo temere l'ubertosa della provincia trivigiana, dobbiamo invece mirare a far concorrenza alle importazioni di grani esteri. — Il riscatto delle ferrovie e l'esercizio di esse che verrà tra breve appaltato alle Società italiane, che si stanno costituendo, sono fatti di grande rilevanza, specialmente per la questione delle tariffe delle merci che resero e rendono tuttora difficilissimo il commercio, difficoltà che giova sperare cesseranno con l'appalto.

In tal caso la linea Belluno-Padova potrebbe avere la sua non meno utile conseguenza di diventare il deposito generale dei prodotti della provincia di Belluno. Finalmente con la costruzione della linea che deve condurre a Montagnana per Este, e che si staccerebbe dalla grande catena tra Monselice ed Este. Non v'ha dubbio che Este disillusa dalla grande fiducia posta nella Società dell'Alta Italia darà tutto il possibile concorso morale e finanziario alla costruzione di questa linea, e potremo così in un non lontano avvenire veder realizzato un giusto desiderio di una ricchissima zona della Provincia nostra.

Troppo carne al fuoco. È vero, ma io credo che un'opera cominci ad essere buona e fattibile quando ne sia determinato l'utile scopo. È in questo caso che si sopportano con lieto animo i sacrifici, sicuri che l'avvenire darà i relativi compensi.

È probabile che quanto io scrissi fosse saputo da ciascheduno Consigliere Provinciale, dai Sindaci dei comuni e dai maggiori del paese, nè io ho creduto di scrivere cose nuove. Soltanto siccome parvemi di scorgere che le Province nostre contemni si spingessero avanti, e minacciassero farci rimanere alla coda, così ho dato un allarme, contentissimo se varrà almeno a richiamare in discussione i vari progetti da me accennati, ed a farne risultare la convenienza di tradurli, sia pure con una non esagerata precipitazione, allo stato di realtà. C. M.

NOTIZIE INQUIETANTI

L'Opinione scrive: «I telegrammi di questa sera rispetto alle trattative per le cose d'Oriente, sono assai gravi e lo attesta il timore che destarono nella principali borse d'Europa.»

Le ultime proposte della Russia sconcertano i calcoli della diplomazia e, sebbene accennino ad un'azione militare concordata dall'impero russo e dall'impero austro-ungarico, aprono il campo a nuovi dissensi e nuovi pericoli.

Si vuole che l'impero austro-ungarico, non avendo l'esercito preparato ad entrare in campagna, sia disposto a tutte le concessioni estreme che i suoi interessi e la sua dignità gli consentono. Conformandosi al trattato di Parigi del 1856, il conte Andrássy crederebbe che l'occupazione militare delle province belligeranti ed insorte debba essere deliberata in una Conferenza dei rappresentanti delle potenze garanti. Ma le diffidenze signoreggianti ovunque rendono tributanti le altre potenze ad aderire alla Conferenza, ed intanto l'agitazione si estende, e la Grecia che finora era stata tranquilla, si commuove e annunzia una imminente insurrezione delle provincie elleniche ancor soggetta alla Turchia.

La diplomazia, senza aver perduta interamente la speranza di poter ancora evitare l'occupazione militare e la guerra, è costretta di riconoscere che le sue previsioni non si sono avverate e che la questione d'Oriente ha preso un aspetto inquietante.

Così l'Opinione. I telegrammi di Borsa ci portavano ieri sera gravi oscillazioni nei valori, specialmente a Vienna.

Cronaca elettorale

Stradella, 2. Scrivono alla Perseveranza.

L'on. Depretis il quale si attendeva fin dal giorno 29 dello scorso settembre, non giunse in questa città che ieri alle 4 58 del pomeriggio. Lo incontrarono alla stazione il sindaco ed alcuni suoi parenti ed amici, ai quali ha dato le più esplicite assicurazioni, che ei parlerà domenica 8 corr. A dire il vero, dopo tante incertezze e tanti differimenti, anche questa recentissima assicurazione non si possono accogliere con tutta tranquillità, tanto più che l'averle date ad otto giorni di distanza sembra, a questi lumi di luna, qualcosa di non troppo prudente. Basta, speriamo, che la vada proprio così, e che la desiderata parola del presidente del Consiglio non si faccia attendere di più.

Ciò che intanto si può ritenere per sicuro è che l'on. Depretis soggiornerà a Stradella fino al 9 o al 10 del mese, facendo forse nel frattempo una o due giterelle, che lo allontaneranno per qualche ora da questa città; e che il suo matrimonio precederà o seguirà di poco il discorso.

I preparativi del banchetto si fanno in uno dei dormitori di questo Collegio commerciale; il viglietto per prendervi parte costerà 12 lire.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 2. — Si dice che l'onorevole Crispi, presidente del Comitato centrale elettorale progressista, abbia chiamato a far parte del Comitato medesimo, gli onorevoli Rasponi Gioacchino Dovito, Arrigossi, De Sanctis, Nelli, Cairoli, Spantigati, Pianciani, Solidati, Marazio, Pucini.

— Il Fanfulla reca: Ci viene assicurato che il Papa abbia disapprovato con molta vivacità la condotta del cardinale Berardi a Civitavecchia, il cardinale ed il commendatario suo fratello invitarono a pranzo nella loro palazzina il marchese Caracciolo di Bella, prefetto di Roma.

Ciò che il Papa non può perdonare al marchese Caracciolo non è, a suo dire, la qualità di ufficiale del governo italiano, ma la circolare sulle processioni.

PALERMO, 2. — Ieri furono arrestati nel territorio di Morrealo dodici individui armati che componevano una banda.

BOLOGNA, 3. — Sappiamo che giovedì prossimo 5 corr. gli elettori d'Imola daranno un banchetto in onore del loro deputato l'on. conte G. Codronchi, il quale in questa occasione farà un discorso politico.

NAPOLI, 2. — Leggesi nel Piccolo:

«Le compagnie di navigazione francesi, ammesse nei trattati di commercio ad esercitare il cabotaggio sulle coste italiane, hanno testè deliberato di aumentare il nolo per i trasporti della canape del 100 per 100.»

Il forte aumento, caduto in mezzo alla campagna commerciale quando molti contratti a consegnare erano già stabiliti, ha commosso i nostri commercianti, i quali vedono per esso danneggiata l'importante esportazione della canape.

Ma qualunque sia il giudizio che si voglia dare sulla risoluzione delle compagnie francesi, nessuno può tuttavia negare ch'esse avevano diritto di prenderla.

A scongiurare i danni che se ne temono il rimedio c'è: la concorrenza. Facciano questa concorrenza le compagnie Rubattino e Trinacria; e ne trarranno profitto le compagnie stesse non meno che l'industria ed il commercio nazionali.

BARI, 30. — L'ottimo foglio di Bari, il Costituzionale reca una prima lista di aderenti alla Associazione costituzionale di Terra di Bari.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 30. — L'Ordre, approvando il decreto che conserva gli attuali comandanti dei 18 corpi d'esercito al loro posto, dice:

«La vera ragione quella che non si dice perché è la buona, è che i generali collocati oggi alla testa dei grandi comandi rappresentano l'ordine, che hanno dato pegni alla pubblica tranquillità, che hanno per loro le simpatie dell'esercito e la fiducia delle persone oneste. Ecco perché i capi di corpo sono conservati al loro posto per decreto speciale. E la prova che non c'inganniamo è che i fogli radicali gridano contro le decisioni del governo, cercando però di dissimularne il vero carattere.»

In altri termini l'Ordre vuol dire che i comandanti dei corpi d'esercito sono conservati al loro posto perché hanno sentimenti ostili alla Repubblica.

Il Figaro approva completamente il testo che i considerandi del decreto.

— 2. — Secondo la Correspondance Universelle, si parla a Parigi di una proposta che sarebbe presentata al governo da parecchi deputati, per chiedere una legge la quale vietasse a tutti i prelati di pubblicare alcuna pastorale od altro scritto destinato alla pubblicità, senza averlo assoggettato all'approvazione governativa.

SPAGNA, 29. — Un dispaccio da Madrid dice che il presidente del Consiglio, Canovas del Castillo, dopo una conferenza col signor Belda e un colloquio col Re, si è recato assieme al ministro dell'Interno a far visita alla regina Isabella nel palazzo dell'Escurial.

INGHILTERRA, 29. — Il Daily News fa delle gravi considerazioni sulla responsabilità che la Serbia si è addossata, rifiutando i preliminari di pace proposti. La Serbia è un partigiano che mette a cimento anima e corpo; ma, secondo l'autorevole diario, è più giusto condannarla per avere intrappolato siffatta guerra, che per rifiutare ora di farla alle condizioni che le sono state offerte.

RUSSIA, 29. — Il Golos dedica un articolo all'affare della proclamazione del principe Milan a re di Serbia, nel quale ammonisce il go-

verno ed il popolo serbo a non provocare imprudentemente nuove complicazioni che potrebbero distogliere le simpatie del pubblico europeo dal principato.

Il foglio russo considera l'incidente in parola quale una manifestazione irreflessiva d'un momento di entusiasmo bellico; ritiene che non avrà seguito per la condotta saggia e moderata del principe Milan, e si meraviglia invece e biasima con severità quei fogli di Pietroburgo che approvarono tale manifestazione, la quale potrebbe seriamente compromettere la Serbia.

«In qualunque maniera — soggiunge il Golos — si consideri l'avvenimento di Deligrad, non si può approvarlo, sebbene, lo ripetiamo, si possa trovare nell'atmosfera del campo motivo per scusare i promotori del movimento.»

AUSTRIA-UNGHERIA, 30. — Parlando delle relazioni esistenti fra la Russia e l'Italia, la Deutsche Zeitung ritiene che realmente sieno stati combinati degli accordi fra i due Stati ed allude all'annessione all'Italia del Trentino e di Tunisi, nonché di qualche stazione navale sulle coste orientali dell'Adriatico. Sostiene però che la Russia tende ad aprirsi una via verso l'Occidente attraverso la Dalmazia e considera come molto minacciata quella provincia austriaca.

La Deutsche Zeitung eccita l'Austria a non accontentarsi dei facili trionfi retorici colti nelle sue note dal conte Andrássy, ma di pensare seriamente ai pericoli che la minacciano ed alla gravità della presente situazione.

GRECIA, 29. — L'Imera, giornale greco di Trieste, ha il seguente telegramma da Atene:

«Il re ha telegrafato che, essendo il principe ereditario già in convalescenza, egli arriverà in Atene il 315 ottobre. L'opinione pubblica, eccitata oltre modo dalle condizioni della pace, nelle quali non si fa nessuna menzione della popolazione greca, spera che la Serbia non accetterà la pace, per dar tempo alla Grecia d'intervenire. I deputati arrivati dalle provincie decidono di sostenere la politica d'azione. Mizzotakis, che fu arrestato da Reuf pascià, e poi rilasciato a Costantinopoli, fu ricevuto a Candia con grandi dimostrazioni d'entusiasmo.»

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 2 ottobre contiene:

Regio decreto 1 settembre che autorizza la provincia di Chieti a riscuotere un pedaggio per transito sul pon e Sineo, in base all'annua tariffa.

Regio decreto 1 settembre, che istituisce in Brescia una Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte e d'antichità di quella provincia.

Regio decreto 24 agosto, che al terzo regio Liceo di Napoli dà la denominazione di Liceo Antonio Gramsci.

Regio decreto 8 settembre, che determina il numero e l'ampiezza delle zone di servizi militari da applicarsi alle proprietà fondiarie e adiacenti ai nuovi magazzini di polvere eretti nella piazza di Caghari sulla località detta il Monte della Pace.

Regio decreto 13 settembre, che annulla le deliberazioni dell'8 agosto 1875 e del febbraio 1876 della Deputazione provinciale di Brescia.

Disposizioni nel personale giudiziario e in quello dei notai.

RESOCONTO

del Processo Boriani svoltosi nelle udienze del 16 settembre e seguenti presso la nostra Corte di Assise.

(Continuazione). Io tenni parola di tale fatto a Leonarduzzi e Piccoli ed al Bruni come mio amico e non nella sua qualità di prefetto. Alla mattina seguente mi presentai all'appello accompagnato da Leonarduzzi e nell'antisala mi accorsi della presenza di Giuriati e di Federzoni che interloquivano, io allora avvicinandomi dissi ai Federzoni: è vero o no che otto o dieci giorni or sono ella venne al mio studio e mi parlò della necessità di por fine alle liti per evitare dei pericoli? Sì, mi rispose.

È vero sì o no che quando Ella mi disse ciò, io risposi che non avrei mai sviato dalla linea di condotta che mi ero seguita a quella stessa guisa che non aveva sviato malgrado la bomba che la canaglia di Padova nel 1869 mi aveva mandato in casa? Sì, mi rispose. Io allora pregai il Giuriati e il Leonarduzzi di prender atto di tali dichiarazioni del Feder-

zoni e gli dissi: o lei o Boriani è autore di tale lettera, perché tale lettera contiene precisamente l'idea della bomba, idea che espressi essendo noi due soli, e chiusi in camera non da una ma da due porte. Il Federzoni si smarrì immediatamente. Lei, dissi, non può essere autore di tale lettera perché in lei manca l'interesse a farlo, dunque deve essere stato il Boriani. Egli mi rispose che poteva essere stata scritta da qualche amico cui aveva raccontato le parole dette da me. Mi ricordo anzi che il Giuriati soggiunse: questa è un'infamia, e se non fosse il terzo rinvio che si fa di tale causa io rinuncerei al mandato.

L'udienza è sospesa alle ore 12. È ripresa alle ore 1 1/2. Continua l'audizione del teste Frizzerin.

La causa venne da me vinta, come vinsi l'altra relativa all'Orto. Devo ora accennare ad una circostanza avendo lasciato una lacuna nella mia deposizione. Dissi che in pendenza dei processi civili pervenivano a me ed al Conte quelle lettere; ma avveniva pure un altro fatto in concomitanza. Un giorno da un collega ricevetti un telegramma col quale mi pregava di recarmi alla stazione di Padova volendo parlarmi sopra cosa interessante; non ricordo la ragione per la quale non volli o non potei recarmivici. Alcuni giorni appresso discendevo alla stazione di Rovigo, ed avendomi un signore salutato per cognome, un altro che si trovava in un vagone disse mi prese per un braccio e mi disse che aveva a confidarmi una cosa interessante purchè il suo nome rimanesse celato. Ci sono dei momenti nella vita dell'uomo e dell'avvocato, egli mi disse in cui la coscienza obbliga a fare certe rivelazioni, si trama soggiunse o si tramò il rapimento del conte Paulino Camerini per farne oggetto d'un ricatto.

Nulla dissi dell'avuto colloquio né al conte né alla contessa Camerini; corsi invece alla Prefettura di Ferrara e fui introdotto dal Prefetto col mezzo dell'avv. Ferrarini. Il Prefetto mi chiese rivelassi il nome di colui che mi aveva dato tale informazione onde poter investigare e passare poscia la cosa ai tribunali, ma io mi ricordavo della fatta promessa, non declinai il nome, solo dissi che lo pregava di invigilare sui Boriani, che io non intendeva porgere querela, essere la mia soltanto una cautela di prevenzione. Egli mi disse che i Boriani erano gente torbida, anzi usò una frase molto più espressiva che io non mi permetto di ripetere alla Corte, disse che se non soggiacevano alla sorveglianza legale perché mancavano gli estremi voluti dalla legge per assoggettarli, pure erano in fatto sorvegliati, e mi disse pure che avrebbe scritto in proposito alla Prefettura di Padova.

Una pari rivelazione feci al Bruni, perché dopo l'avuta rivelazione dal Giuriati, si tenesse d'occhio il conte Paulino; ne parlai anche al barone Bertolini ed al Saetta Antonio per chè esso fosse invigilato. Dopo le sentenze favorevoli da me ottenute e che escludevano qualunque diritto nei Boriani mi rivolsi al Giuriati dicendogli che il conte aveva intenzione di dare esecuzione a ciò che aveva scritto nei suoi ricordi e cioè di far perire l'Orto e passarne il valore o la rendita a titolo di donazione ai Boriani.

Dissi che se i Boriani si fossero trovati arrendevoli, forse il Conte avrebbe provveduto anche alla tacitazione delle pretese di alcuni creditori.

Il Boriani rispose che non si arrendeva a questi briccioli; che il conte faceva cadere dalla sua mensa. Ciò avveniva nel luglio del 1874.

Presidente. Ha mai parlato della lettera anonima col Boriani?

Teste. Nel luglio no, perché allora parlavo col Giuriati.

Presidente. E nel novembre?

Teste. A me pare che no. Il Boriani aveva respinta la promessa dell'Orto e tutte le altre che io gli facevo intravedere; quando essendo a Recoaro ricevetti una lettera del Giuriati nella quale mi diceva che il Camerini aveva rimesso il giudizio della controversia ad un giuri d'onore.

La cosa per me era nuovissima; di questa guisa il conte Camerini abbandonava l'autorità della cosa giudicata. Ad ogni modo il Camerini lo aveva promesso e bisognava effettuare.

Allora cominciai la questione sulla formula sulla quale dovea pronunziare tale Tribunale. Il Boriani voleva fosse esclusa ogni questione di diritto voleva fosse una semplice liquidazione di danno e non voleva si vedesse se di tali danni dovea tenerne responsabile il conte. Il Camerini esaminata la formula senza che io gli parlassi, mi fece tale os-

servazione, ed io confermai tale sua idea. Allora entrò in relazione col avv. Novi, procuratore in tale periodo, di Boriani; si convenne in una formula, il giudizio dovea versare anche sul fatto se il Camerini fosse responsabile dei danni derivati ai Boriani. Ma intanto sorse la difficoltà riguardante la composizione del Giuri. Il Giuriati aveva proposto che gli arbitri fossero, io, lui, Federzoni, Dozzi e Piccoli. Ma a me tale giuri non parve serio, riteneva anche incompetente il Federzoni a sedere coi giureconsulti onde decidere le questioni. Si pensò allora di nominare tre soli arbitri e per parte mia proposi l'avv. Mari di Firenze, il Boriani aveva scelto il Ceneri di Bologna. Io aveva fatto qualche osservazione sulla nomina del Ceneri il quale si era già pronunciato sul valore giuridico della carta del 1846 con un giudizio favorevole ai Boriani: ad ogni modo lo accettai fidando sulla sua perfetta onorabilità. Il 3° arbitro voleva nominarlo il Boriani ma io non potevo permetterlo perché il conte desiderava un giudizio serio. Io allora proposi che il Camerini scegliesse tre giureconsulti i quali potessero gareggiare col Ceneri e col Mari, e che il Boriani ne nominasse uno tra i tre scelti dal conte. Ma anche tale proposta fu respinta. Ricorsi allora ad un altro espediente per la nomina del 3° arbitro proponendo venisse deferita al primo Presidente della Corte d'Appello di Venezia o di Bologna. Non so se tale proposta sia stata accettata o no; fatto sta che l'idea del giuri rimase una lettera morta.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Volontari. — Ieri sera sono giunti dal campo i volontari del nostro Distretto. Ci si assicura che per l'istruzione ricevuta si sono molto distinti.

Il loro stato di salute è ottimo; la vita del campo ha loro molto bene conferito.

Sport. — Il Dardo. — La Società Ippica di S. Donà di Piave, a quel che pare, punta da quanto scrisse Garretto nel nostro giornale circa le qualità del cavallo il Dardo, tanto celebrato ultimamente a Udine, ci prega d'inserire un articolo di risposta, nel quale combatte le asserzioni del nostro collaboratore.

Noi avremmo desiderato che la Società Ippica avesse un po' più mantenuto nella sua risposta quelle forme urbane, che non escludono la libertà della discussione.

Ad ogni modo pubblichiamo l'articolo nella sua integrità, lasciando libero fino da questo momento Garretto di rispondere ciò che crederà opportuno.

Ecco l'articolo:

L'articolo sul cavallo, il Dardo, inserito nel N. 266 in data 24 settembre p. p. di questo periodico non meriterebbe l'onore di un appunto qualsiasi, se le asserzioni del suo autore — poco in verità autorevole — almeno pel suo rilevole pseudonimo, e per di più gli errori di elementare aritmetica di cui da saggio, non costringessero ad analizzare i falsi apprezzamenti.

Nessuna parola di rimarco ai suoi triviali sarcasmi, ed alle poco felicitronie di cui intese il suo articolo perché sarebbe gettata a spreco.

Veniamo di botto ai calcoli:

Il Dardo percorse a Udine nel giorno 4 settembre p. p. due chilometri senza una rotta in minuti 3 e secondi 34. Ciò vuol dire che impiegò per un metro minuti secondi 0.107. Il giro del Prato della Valle in Padova misura metri 660, come viene constatato da documento ufficiale; ma pur ammettendo i metri 666, erroneamente esposti dall'articolista, con un elementarissimo conteggio avrebbe riscuotuto, che il Dardo percorrerebbe quella tratta in minuti 1/11/26, e non in minuti 1/14, essendo poi il giro realmente di metri 660, il tempo si ridurrebbe a minuti 1/10/62.

Passiamo ora ai calcoli di confronto.

Ammessi pure gli estremi del succitato articolo, sebbene in forza delle rilevate precedenti erronee valutazioni vi sia tutta la ragionevolezza di ritenersi inesatti, che cioè il Dardo e Vizzopour abbiano percorso il giro in minuti 1/6, il Dardo avrebbe avuto con questi un distacco di soli quattro minuti secondi e sessantadue centesimi col Rondello, Carinka, Gatta, Cambornon, Diana, Violetta e Sakoldovany, la cui velocità media viene nel predetto articolo asserita in minuti 1/9. Il Dardo sarebbe stato inferiore, col tenue ed invalutabile distacco di un

solo minuto secondo e sessantadue centesimi.

Gli errori dell'articolista si ripetono fino alla fine, ove è accennato che il Dardo percorre metri 8,50 in un minuto secondo, mentre se avesse saputo, o voluto fare una semplice divisione, avrebbe trovato che percorre invece metri 9,3437.

Ciò basti a riparo di quei calci vibrati all'aria da quel Garretto, che sarà di un quadrupede, ma non della famiglia cavallina.

Stato Turazza. Nel loro pellegrinaggio educativo ed igienico, fatto sotto la scorta di quell'ottimo prete, ch'è il cav. Quirico Turazza, di Treviso, gli allievi dell'Istituto di questo nome si recarono il giorno 28 u. s. anche a Lonigo, dove sono stati festosamente accolti da quella popolazione, non che ospitati nella sua villeggiatura da S. Grazia il principe Giovanelli, che fece apparecchiare loro una lauta refezione.

Riconoscentissimi dell'accoglienza ricevuta dal Principe, quei giovanetti vi hanno corrisposto col più esemplare contegno, non oltrepasando mai nella loro vivacità propria degli anni, e che piace, quei limiti del rispetto dovuto al luogo in cui si trovavano.

L'abate Turazza deve essere assai pago dell'opera di recondizione da esso intrapresa e proseguita con tanta costanza, e con sì bel risultato; l'esempio di quei giovanetti, le prove d'intelligenza nelle loro risposte, e di abilità nei loro esercizi, sono per Turazza il testimonio parlante dei meriti suoi e delle sue fatiche, che gli procacciarono tanti titoli alla pubblica stima, della quale ebbe anche in Lonigo tanto all'arrivo, che nel breve soggiorno, e nella partenza si veraci e splendidi contrassegni.

Funerati. — Ieri alle ore 4 pomeridiane l'Associazione dei volontari 1848-49 accompagnò all'ultima dimora la salma di uno dei suoi soci, **Tedeschi Francesco**, ferito nel 1849 in Roma, dalla qual epoca non ebbe più salute, e da molti anni trascinandosi per le vie della nostra città in velocimano, e seguiva in tal modo l'Associazione in tutte le solennità.

Il signor Angelo Sacchetti, quando il convoglio fu alla porta Savonarola improvvisò sulla bara un breve discorso, che fu applauditissimo dagli astanti commossi.

Intervenne al funerale la musica del Comune gentilmente concessa.

Mistato di Legnaro. — Le prime informazioni del *Giornale di Padova* sul delitto commesso l'altra sera in Legnaro erano le più esatte.

Consta infatti positivamente che oltre al Quaggio Isidoro, ferito a morte dal proprio fratello Ferdinando Quaggio, detto *Lievre*, furono pure feriti dallo stesso un altro fratello e la di lui moglie.

Balate alle armi! — E sempre disgrazie!

Ieri dopo pranzo mentre il giovanetto diciassettenne Ottone Bettini di Albignasego, figlio di un custode idraulico, puliva un fucile da caccia a due canne, dimentico forse che una di queste fosse carica, non usò le debite precauzioni.

Partito, non sappiamo come, il colpo, ferì gravemente il giovanetto, che ora si trova molto a mal partito.

Non ripeteremo mai abbastanza balate alle armi!

Suicidi. — I giornali di Venezia registrano quattro suicidi in ventiquattr'ore.

È orribile!

Riparazioni (?) — I giornali di Venezia portano la notizia che quel sig. comm. Questora Verga fu con recente decreto collocato a riposo, ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione.

A quanto ci si assicura, dica il *Rinnovamento*, il comm. Felice Verga, non avendo che discinove anni di servizio, non ha alcun diritto a far valere per la pensione!

È un altro capro espiatorio sacrificato in omaggio alla *riparazione*. Il comm. Felice Verga a Venezia seppe acquistarsi delle simpatie e delle amicizie; di lui non si è mai udito dire male da alcuno e godeva la stima e l'affetto di quanti lo avvicinavano.

Fino da lunedì l'ispettore capo cav. Fassio ha assunto la direzione della questura di Venezia.

Non è noto ancora chi assumerà le funzioni di questore nella nostra città.

Zanardelli in Sicilia. — Il *Diritto* continua nelle sue ridicole spampante circa il viaggio del Zanardelli in Sicilia.

Noi non abbiamo mai veduto la

dignità dei ministri d'Italia abbassata in simil guisa al livello dei ballerini da corda e degli istrioni.

Il *Diritto* si fa telegrafare da Montedoro, 2, niente meno che questa: «Le dimostrazioni ieri fatte nelle città di Grotte, Recalmuto, Canicatti, Campobello e Licata, non hanno confronti che colle dimostrazioni fatte a Garibaldi nel 1860.» (U!!!)

Il *Diritto* aggiunge che il ministro saluta a destra e a manca (!).

Goffa malizia. — Si nota che la *Gazzetta Ufficiale*, auspice il ministero monarchico-repubblicano Depretis-Nicotera, contiene i decreti di molte decorazioni accordate a preti e a canonici, e che riportandone i nomi, sopprime nello stesso tempo l'indicazione del loro carattere ecclesiastico (!).

Erminia Fuà-Fusinato calandra intellettiva aprì un gran volo e fendendo le libere altezze trovò il Cielo

Il suolo di Dante piange un'eroina perché fu amore di patria il suo canto vita de' suoi figli la sua vita e una vittoria di Cristo l'anima sua

3 ottobre 1876 G. C. V.

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 3. — Rend. it. 78.30 78.40. I 20 franchi 21.64.
MILANO, 3. — Rend. it. 78.55. I 20 franchi 21.62 21.63.
Sete. Nessuna disposizione agli affari.

LIONE, 2. — Sete. Affari limitati: prezzi stazionari.

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo da Roma, 3:

La *Gazzetta Ufficiale* ha un decreto il quale abolisce l'azione penale nei seguenti reati commessi fino alla data del 2 ottobre: Per i reati di stampa, compresi quelli in cui è necessaria la querela della parte se vi concorra il consenso degli offesi, — per i reati politici, purché non connessi a crimini contro le persone, la proprietà, le leggi militari o a reati di associazione di malfattori, — per i reati in contravvenzione alla legge sul macinato quando non sieno soggetti a pena maggiore del carcere per un anno od a pena pecuniaria ragguagliata a non più di un anno di carcere, — la pena del carcere per una durata più lunga si diminuirà di un anno, — le pene pecuniarie si diminuiranno di una somma corrispondente, — per le contravvenzioni, trasgressioni e delitti previsti dai codici penali, dal regolamento di polizia punitiva vigente in Toscana ed altre leggi speciali, purché i reati siano di azione pubblica e soggetti alla pena non maggiore di tre mesi di carcere o di arresto. Nei reati le stesse pene più lunghe si diminuiranno di tre mesi.

Un altro decreto condona le multe non pagate per omessa o tardiva registrazione di locazioni degli immobili, a condizione che i contratti e le scritture non ancora registrate si assoggettino a tale formalità, entro novanta giorni, col pagamento contemporaneo delle tasse dovute.

Riproduciamo colla massima riserva la seguente notizia, pubblicata dalla *Gazzetta Nazionale* di Berlino:

Da nostre informazioni ci consta che l'armata russa avrebbe ricevuto l'ordine di tenersi pronta, almeno in parte, a marciare il 22 settembre; frattanto basterà un semplice ordine per operare dei grandi concentramenti di truppe. La stampa russa crede prossima una guerra colla Turchia: quegli ordini spiegherebbero questo fatto.

Sorivono da Pietroburgo alla *Post* di Berlino:

Il giornale ufficiale dell'impero russo mette in testa, alle sue colonne e subito dopo le notizie ufficiali, quelle relative alla partenza dei volontari, che partono per la Serbia. Ecco un fatto caratteristico del contegno del governo russo nella questione d'Oriente.

Il giornale ufficiale dell'impero russo annuncia anche che questi volontari ricevono in dono somme considerevoli per fare il viaggio.

Leggesi nel *Fanfulla*, 2:

Non è improbabile che nel corso del mese venga in Roma l'imperatrice Eugenia, ch'è aspettata a Firenze pel giorno 5. La venuta in Roma del cardinale Bonaparte non

sarebbe estranea al viaggio dell'imperatrice. Egli è qui da otto giorni, alloggiato nel palazzo dell'ambasciata francese presso la Santa Sede. È noto che il Cardinale è uno dei prelati francesi più devoti alla casa imperiale di Francia.

Il *Fanfulla* riporta la voce che il conte Sormani-Moretto, prefetto di Venezia, insistendo presso il ministero per lo scioglimento del Consiglio Municipale di quella città, abbia proposto come Commissario regio l'onorevole Varè, deputato del secondo collegio.

Rossano, l. (prov. di Coenza)
Mandano al *Fanfulla*:

Si tiene colà una riunione alla quale convenne la parte migliore della cittadinanza, e specialmente i signori ed i proprietari, per discutere e deliberare sulle condizioni della pubblica sicurezza in quel circondario.

L'adunanza deliberò all'unanimità, di far voti ed istanza presso il governo, affinché sia rafforzata ed accresciuta la pubblica forza (carabinieri, guardie e soldati di guarnigione) visto il ripullulare e il rinfierire del brigantaggio e la minacciata sicurezza delle vite e della proprietà.

Una Commissione, scelta dall'adunanza, si recò quindi dal sotto-prefetto e dal procuratore del re notificando all'una e all'altro quella unanime deliberazione, perché la partecipassero al governo centrale.

Abbiamo da Costantinopoli: All'ambasciata russa si parla già senza misteri e senza reticenza del prossimo arrivo del generale Ignatieff, il quale è atteso coi primi del prossimo ottobre, latore dell'*ultimatum* della Russia.

È l'*ultimatum* non sarà che il preludio della guerra.

Da Vienna si è significato in modo abbastanza esplicito a Pietroburgo che l'Austria considererebbe come un *casus belli* l'assunzione della corona regale di Serbia da parte del principe Milano.

Leggesi nella *Gazz. d'Italia* 4: L'ex-imperatrice Eugenia arriverà positivamente in Firenze il giorno 15 del mese corrente.

L'augusta donna ha preso in affitto per tre mesi il villino Oppenheim e conta di fissare stabile dimora in Firenze qualora il clima le sia favorevole e si trovi bene in mezzo alla nostra popolazione.

Ricordiamo che noi fummo i primi a dare la notizia e che in quell'occasione qualche giornale *dei soliti* si crede in dovere di smentirla recisamente.

CORRIERE DELLA SERA
4 ottobre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 3 ottobre.

Le gravi notizie che ci recarono ieri i telegrammi dell'estero preoccupano qui assai veramente il governo e l'opinione pubblica. La situazione è molto pericolosa e la guerra potrebbe fra breve scoppiare. Ognuno si chiede quale sarà la parte che assumerà l'Italia se un conflitto scoppia tra due grandi potenze e l'oscurità della politica ministeriale non permette una risposta.

In tanta gravità di condizioni politiche internazionali si domanda se sia prudente, se sia patriottico avventurare il paese in una lotta elettorale e la risposta delle persone che hanno buon senso è negativa. Vedremo se il governo, ove gli avvenimenti precipitassero, insiste nella sua risoluzione. Sabato si dovrebbe pubblicare il decreto. Vedremo. Intanto gli apparecchi proseguono con attività da parte del governo e delle associazioni. Ci sono qui parecchi prefetti.

Anche il prefetto di Venezia, on. Sormani Moretti, è qui da qualche giorno. Dicesi che il ministro dell'interno attribuisca all'egregio gentiluomo la colpa della influenza che la consorte ha in Venezia e che non ha fatto che crescere dall'aprile in poi, ed aggiungesi che mentre l'on. Sormani Moretti desidererebbe esser fatto senatore, il Ministero non gli celi di non esser gran fatto contento dalla piega che le faccende elettorali vanno prendendo in Venezia, dove è gravemente minacciato

il Varè e sicura la rielezione degli onor. Minich e Maldini, e nella provincia, dove è certa la non rielezione del Peole, che sarà sostituito a Portogruaro dal Fambisi e dove è facile la sconfitta dell'Alvisi a Chioggia.

Naturalmente il prefetto non ha alcuna colpa in tutto questo, ma i ministeriali, ignari come sono della vera condizione delle provincie venete e dello spirito politico che vi predomina, se la prendono coi prefetti, se le esse vanno male per loro partito.

Essi non sanno che il Veneto, regione nella quale il principio d'autorità è fortemente radicato e nella quale si sente altamente la dignità dell'ente governo e la si desidera sempre rispettata, si è oggi antiministeriali appunto perchè si ha la convinzione che coloro che oggi tengono le redini dello Stato compromettano il principio d'autorità e l'interesse e la dignità del governo. Pare un paradosso, ma la cosa è così: i veneti sono antiministeriali perchè sono governativi.

Si potrebbero enumerar molti atti del Ministero attuale che hanno compromesso il governo, e non occorre molta perspicacia per accorgersi che certi consiglieri, oggi ascoltati, non hanno altro scopo che provocare atti che inducano le popolazioni a reimmersioni, a lagnanze... a profitto esclusivo del famoso ponte. I veneti hanno intelletto fino e sanno bene che oggi l'interesse delle istituzioni monarchiche costituzionali è fatto dall'opposizione e non dal governo. D'altronde essi hanno avuto tante prove della inettitudine dei governanti che davvero non occorre cercar col lanternino i motivi della loro ostinazione antiministeriale.

Ieri, ricorrendo all'anniversario del plebiscito romano, qui ci fu un po' di festa. Si fece in Campidoglio la distribuzione dei premi agli alunni e alle alunne delle scuole comunali, e alla sera si ebbe illuminazione straordinaria in Piazza Colonna, musica, ecc. Molte case erano imbandierate.

Oggi si aduna il Consiglio superiore della istruzione pubblica sotto la presidenza del conte Terenzio Mamiani, vice-presidente. Il Consiglio dovrà discutere alcuni atti concernenti nomine di professori e relativi all'attuazione dei nuovi regolamenti. Credo che fra qualche giorno i regolamenti modificati si pubblicheranno e sarebbe tempo da vero perchè l'apertura dell'anno scolastico è imminente.

Oggi, a ore 4 pom., ci sarà il trasporto funebre della compianta Erminia Fuà Fusinato. Tutte le disposizioni furono date dal Sindaco perchè il funerale riesca splendido e la dimostrazione sia degna delle virtù che adornavano l'illustre estinta. Il corteo funebre percorrerà la via del Corso ed altre strade principali ed entrerà nella chiesa di Sant'Eustachio, parrocchia ove è posta la casa che la Fusinato abitava o dove c'è la scuola superiore femminile. Il Municipio e il governo saranno rappresentati al funerale, e non v'ha dubbio che centinaia di persone accorreranno per render l'estremo tributo ad una delle più illustri italiane.

TELEGRAMMI

quella Habarovsk div. Pest, 2.

Il *Pester Lloyd* riassume la situazione attuale sotto questa domanda: «Colla Russia o contro di essa? La questione è divenuta di attualità. Si poteva già da qualche tempo essere apparecchiati a questo giorno d'una scelta tra l'abbandono ed una risolutezza virile, fra l'azione contraria al nostro interesse, e l'azione in difesa dell'interesse medesimo. La risposta a quella domanda è: «L'Austria non può essere in Oriente la guardia d'onore di un'altra potenza, ma deve adoperarsi per una politica autonoma.»

Il *Pester Lloyd* dopo aver sviluppato a lungo il pensiero che un'azione concorde colla Russia non è possibile che in base ad una politica conservatrice, soggiunge: «Nulla

può e deve spingere l'Austria-Ungheria a divenire infedele ai principi fondamentali di questa politica. Tra noi e la Russia non vi è nessuna comunanza d'interessi sul limite dello *status quo migliorato*; non vi è nessun prezzo che la Russia possa pagarci in ricompensa dell'abbandono della politica conservatrice. Nessuna concessione che la Russia ci faccia sarebbe grande e sufficiente per ricambiare la concessione dalla nostra parte. Oggi è impossibile di agire sulla base di una divisione dell'impero turco. Noi saremmo sempre danneggiati e faremo soltanto propaganda in favore dell'ampliamento della Russia. Ogni atto di decomposizione in Oriente non è possibile certamente per la Russia sulla base di quello *status quo* ch'essa non vuole.

Si presenta quindi il caso di un'azione contro la Russia; noi non possiamo rappresentare una parte passiva.

Il *Lloyd* inoltre si scaglia contro quelle considerazioni tratte dall'esame della potenza austriaca, di fronte al fatto che la Germania non si presenterà ostile alla Russia e dice: «Le nazioni dell'Austria Ungheria che hanno fatto dei sacrifici giganteschi per il prestigio all'estero e l'interna sicurezza della monarchia, hanno anche il diritto di domandare che nel momento critico in cui si tratta dell'onore del presente e della sussistenza dell'avvenire della monarchia non si ponderi, ma si osi, non si calcoli, ma si tratti. Il dovere di difendere se stessi non cessa, perchè non si hanno assicurazioni da Berlino; si deve desiderare e sperare il mantenimento della pace, ma non bisogna illudersi sulla possibilità di uno sviluppo critico delle condizioni presenti.»

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

VIENNA, 3. — Sumarokoff è partito per la Livadia.

La *Corrispondenza politica* dice che la risposta della Porta è la seguente: Lo *status quo* per Montenegro e per la Serbia; la costituzione in tutto l'Impero, applicando le riforme Andriassy in tutte le provincie della Turchia europea.

Le basi della costituzione sono: L'Assemblea elettiva siederà a Costantinopoli. Il popolo nominerà i deputati nel consiglio di ogni Sangiaccato.

Il popolo invia deputati al Consiglio provinciale, che nomina i delegati per l'assemblea nazionale.

La Bosnia avrà sei deputati, l'Erzegovina quattro, la Bulgaria otto, metà musulmani e metà cristiani.

Durante le vacanze del Parlamento vi sarà una commissione permanente di sorveglianza e di controlleria pei atti del governo; inoltre si organizzeranno tutti i rami dell'amministrazione.

BELGRADO, 3. — Sumarokoff è passato per Belgrado senza fermarsi. Il Principe Milano gli spedì per lettera le scuse per discolarsi della proclamazione della dignità regale.

Gli ufficiali russi narrano che il governo russo ordinò alla Direzione delle ferrovie conducenti in Turchia per la Rumenia di tenere tutti i giorni a sua disposizione sedici convogli.

La stessa domanda sarebbe stata indirizzata per le ferrovie rumene.

MADRID, 3. — I Cubani sorpresero un distaccamento di 200 soldati e li fecero prigionieri.

PARIGI, 3. — Mac-Mahon è partito per Sully.

LONDRA, 3. — Nella riunione dei portatori di obbligazioni egiziane Goschen dichiarò che si reca al Cairo ed i portatori lo investirono di pieni poteri.

CATANIA, 4. — Zanardelli è partito per Siracusa; domani visiterà Noto; la sera ripartirà per Messina, donde muoverà per Reggio.

LONDRA, 3. — L'*Agenzia Reuters* ha da Belgrado 2:

La notizia che la Serbia respinge le proposte delle potenze, e che sia decisa di continuare la guerra è confermata. La Serbia si sottometterà soltanto ad un intervento militare straniero; non accetterà le proposte di pace se non si presenterà prima anche a Belgrado.

PEST, 3. — In una conferenza del partito liberale Tisza comunicò le risposte che darà domani alle interpellanze. Disse che dei russi sono stati detenuti per disordini nelle pubbliche vie, ma avendo passaporti in regola furono posti in libertà.

Riguardo la questione d'Oriente il Governo ungherese è sempre d'accordo col Ministero degli esteri, riguardo la proclamazione di Milano a Re, e considera lo *status quo ante* come un'estrema concessione. Le notizie riguardo il passaggio dei russi nella Rumenia sono esagerate. La Conferenza fu soddisfatta delle risposte.

Casa grande d'affittare

con corte giardino, scuderia, rimessa dietro la chiesa di S. Daniele. Per le trattative rivolgersi al mezza Taboga via S. Francesco. 25-774

D'AFFITTARE BOTTEGA
CON SOVR. POSTO LOCALE
in Via Università
Rivolgersi alla Ditta G. B. RANDI

D'affittarsi
PER LIRE 450 ALL'ANNO
APPARTAMENTO
in il Piano composto di 6 locali in Piazza dei Frutti, Via Baccalarie
L'applicante si rivolga allo Studio A. SCALEO in Piazza dei Frutti. 3-831

D'affittarsi
Casa, Via S. Francesco, N. 3769. Casino Via Savonarola, N. 4953. Casa Via dell'Arco, N. 990. Bottega con 3 locali Via Soccorso, N. 3970. Casetta e Bottega Via Soccorso, N. 3972. Casetta e Bottega Via Soccorso, N. 3973. Rivolgersi all'avvocato G. Angelo Levi, Via Turchia N. 537. 3-823

APPARTAMENTO signorile
d'affittare pel p. ottobre in vicinanza del Prato della Valle e del Santo. Chi volesse applicarvi, potrà rivolgersi per informazioni al sig. G. B. Randi cartolaio in Via Pedrocchi, 26-738

FARMACIA GALLEANI
Vedi avviso in 4° pagina

Avviso III
SEBASTIANO CASALE
Vedi quarta pagina.

SPETTACOLI
TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia Boldrini e Diligenti è diretta dall'artista Borisi, rappresentando: *Virginia*. — Ore 8.

PADOVA - TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
Giovedì 5 corrente
sarà messo in vendita presso le principali Librerie della Città e fuori, il nuovo
ROMANZO
Un Materialista in Campagna
del prof. G. GUERZONI
Un elegante volume in-12. - Prezzo L. 1.00
Dietro invio di vaglia postale si spedisce franco di posta.

CASALE SEBASTIANO DI QUI
 Una combinazione commerciale mi pone in grado quest'anno di vendere il mio **assortimento tappeti lana** per stanze a **PREZZI DI FABBRICA**. Ve ne sono tessuti a due facce, cordolati, vellutati, nazionali ed inglesi, nonché i tanto apprezzati di Scozia tutta lana.
 Così per un vantaggioso acquisto fatto in blocco, di **stoffe lana** da mobili dette PEKINADE le posi in vendita col 25 a 30 per cento più a buon mercato del prezzo corrente.
 Ricordo ancora l'**assortimento Popeline** rigati che valevano Cent. 80 al metro ed altri con riga satiné da L. 2. Ora vanno i primi a Cent. 60 ed i secondi a L. 1. 40, 1.20 e 1.30.

VERDETO FAVOREVOLE DEL CONSIGLIO
VESICANTE E CARTA D'ALBESPEYRES
 RACCOMANDATI PER 50 ANNI DALLA SOMMITA MEDICINA
 Vesicanti d'Albespeyres. — Azione sicura e regolare. — Indispensabile ai medici che operano in campagna.
 Carta d'Albespeyres. — Preparazione la più comoda per far pargare i vescicanti senza lasciare odore né procurare dolore. — Estrema delicatezza.
 La parte verde del vesicante è ciascun foglio della carta portano il nome d'Albespeyres. Depositato in tutte le farmacie e presso l'inventore, 78, r. du Faubourg St-Denis, a Parigi ove pure si trovano le capsule di Hugué.

Epilessia
 (malacuco), guarisce per corrispondenza il Medico Specialista Dr. Hillisch, a Neustadt Dresden (Sassonia). — Più di 5000 successi.

BENZINE COLLAS
 MIGLIORE DISSOLUTIVO PER LE MATERIE GRASSE
 Per saponificare stoffe, nastri e guanti di Pelli
 BREVETTO D'INVENZIONE. — PREMIATO ALLE ESPOSIZIONI UNIVERSALI.
 A scanso di contraffazione o imitazione
ESIGASI LA FASCIA VERDE DEPOSITA
 PER LA MARCA DI FABBRICA, E L'INDIRIZZO DELLA FARMACIA
C. COLLAS, 8, rue Dauphine, PARIGI
 Trovasi vendibile presso tutti i Farmacisti, Droghieri, Merciai e Profumieri.

CEMENTO DELLA PORTA DI FRANCIA (BREVETÉ)
 Per evitare le contraffazioni, esigere espressamente sui fusti due stampati differenti (uno sopra ciascuno fondato e sopra ciascuno di questi stampati, come indicazione principale, le parole: **Porte de France e Delune & C.** in grandi caratteri).
 Esigere egualmente sopra i due stampati le parole: **Produits régnés des maisons Dumolard & Viallet, J. Arnaud, Vender & Carrière P. & F. Almond frères, Dupuy de Bordes & C.**
 Assicurarsi in quanto ai sacchi che i piombi portano l'impronta **Porte de France** da un lato e **Delune & C.** dall'altro.

Inserzioni a pagamento
 DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA del Consorzio Fluviale Vampadoro
 AVVISO
 Giovedì 10 Ottobre 1876, alle ore 9 ant., nella residenza della Deputazione sita in Montagnana, nella Via Borghetto al civ. N. 2, avrà luogo la seduta ordinaria 1876 dell'Assemblea Generale degli interessati nel Consorzio Vampadoro, per discutere e deliberare sugli oggetti sotto trascritti.
 L'adunanza sarà valida allora solo che vi intervengano almeno 30 iscritti nel catasto.
 Ogni Consorzio ha diritto ad un voto ed i consorti allibrati pro indiviso si considerano come un solo consorzio. Chiunque può farsi rappresentare da un Procuratore purché lo munisca di mandato in atti Notarili, o visto nelle firme da un notaio.
 Montagnana 1 Ottobre 1876.
 Il Presidente **FACCIOLI**
 Il Segretario **POMELLO**
 Oggetti da trattarsi:
 I. Nomina di due Consiglieri delegati.
 II. Bonificazione del territorio consorziale, mediante attivazione di macchina idrovora.
 III. Modificazioni ed aggiunte allo Statuto Consorziale.

OPERE MEDICHE a grande ribasso
 VENDIBILI
ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA
 Biagi dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8° L. 5.—
 Colletti prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° > 50
 id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. — Padova. > 50
 id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. — Padova. > 50
 id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici. > 50
 Giacomini prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 > 30.—
 Mugna prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini > 50
 Rokitsanski prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. — Venezia. Vol. 3 > 9.—
 Simon prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. — Venezia, in 8° > 2.—
 Lehtemayer F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. — Padova > 2.—

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24 del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano
 Via Meravigli
 (Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franche a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Pillole Vegetali
 depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i purgativi fin ora conosciuti
 Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrarne l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discrasia del sangue o da infermità viscerali.
 Come non fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. Alessandro Gambarini, cav. L. Pozzani, non che del cav. Achille Casanova, che le esperimentarono in vari casi, sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell'insipienza, nelle dispesie, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle nevralgie di stomaco, nella stitichezza, nell'epilite cronica, nell'itterizia, nell'ipocostri, e principalmente contro gli ingorghi del fegato, della milza, emorroidi, non che a coloro che vanno soggetti a vertigini, crampi e formicolii causati dalla pienezza di sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto dottor Antonio Trezzi
 Si diffida di domandare e non accettare che la TELA VERA GALLEANI di Milano. La medesima, oltre la firma del preparatore viene contrassegnata con un timbro a secco: O. Galleani, Milano.
 (Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)
 Torino, li 2 febbraio 1868.
 Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano
 Ho voluto provare su me stesso, per una ostinata lumbaggine, la vostra TELA all'ARNICA, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: costichè potrei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso infortunio, e ne ottengo sempre felici risultati, perciò debbo affermare che in tali casi, è di un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa.
 Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.
 Professore. RENEAU
 Costa L. 2, e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.20.
 Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree.
 La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.
 Scrivere alla Farmacia 24, di OTTAVIO GALLEANI, via Meravigli, Milano. 17.633

Pillole Antigonorrhoiche del pr. D. C. P. PORTA
 adottate dal 1834 nei siliciumi di Berlino. (Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medizinische Zeitschrift di Vierzburg, 16 agosto 1835 e 3 febbraio 1836, ecc.); che da vari anni sono usate nelle cliniche e dai Siliciumi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari Farmacisti di Nuova-York e Nuova-Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al GALLEANI cospicua domanda, onde sopprimere alle esigenze dei medici locali.
 Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4.ª pagina del Giornale, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonoree, Leucorree, ecc., niuno può presentare attestati così saggiosi, della pratica come queste Pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.
 Ed infatti, esse combattendo la gonoree, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi, combatte i catarsi di vesicula, la così detta ritenzione d'urina, la renella, ed orine sedimentose.
 Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati.
 Si diffida di domandare e non accettare che le vere GALLEANI di Milano.
 Napoli, 3 dicembre 1873.
 Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.
 La mia Gonoree è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre imparabili Pillole antigonorrhoiche, ciò che non potei ottenere con altri trattamenti; aggiungo che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo, catarro ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altro scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.
 Gradite i sensi della mia gratitudine, per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre
 Vostro servo
 ALFREDO SERA, Capitano
 Contro vaglia postale di L. 2.20 la scatola si spedisce franche a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE AL CODICE CIVILE DEL REGNO DI LUIGI BELLAVITE
 I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato.
 III. Alternative.
 IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.
 Padova, Tip. Sacchetto, in-8 - Lire 5

IL DISEGNO ELEMENTARE E SUPERIORE
 delle Scuole pubbliche e private d'Italia
 PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE
 Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire
 Padova - F. SACCHETTO - Padova

NOTIZIE DI BORSA
 Firenze 3 4
 Rendita italiana 76 25 70 25
 Ore 21 61 21 59
 Londra tre mesi 27 08 27 08
 Francia tre mesi 107 70 107 70
 Presto Nazionale 40 - 40
 Obl. regii (tabacchi) 870 - 874
 Banca naz. onole 1985 1985
 Azioni meridionali 335 338
 Obl. meridionali 231 - 232
 B. ne Toscana 905 905
 Credito mobiliare 663 661
 Banca generale 612 612
 B. naz. ital. german. 78 78
 Rendita godibile del 1 luglio 78 78
 Vienna 2 3
 Austriale ferrate 281 50 281 50
 Banca nazionale 84 - 84
 Napoleone d'oro 9 86 9 86
 Camb. su Parigi 43 70 40 30
 Cambio su Londra 123 50 124 75
 Rendita austriaca arg. 68 00 67 50
 in carta 66 65 65 35
 Mobiliare 152 50 151 -
 Lombardo 77 75 77 75
 Londra 29 3
 Consolidato inglese 95 3 95 7
 Rendita italiana 72 3 73 18
 Lombardo 14 3 14 3
 Turco 11 3 11 3
 Camb. su Berlino 43 1 42 8
 Egiziano 43 1 42 8
 Spagnuolo 137 8 14 1 8

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova
 5 ottobre
 A mezzogiorno vero di Padova
 Tempo med. di Padova ore 11 in 48 s. 46 s.
 Tempo med. di Roma ore 11 in 50 s. 43 s.
 Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.
 3 ottobre
 Ore Ore Ore
 Barom. a 0° mill. 766 2 764 0 764 7
 Termom. centigr. 15 1 9 5 11 2
 Tem. del vag. acqu. 6 51 6 53 6 54
 Umid. relativa. NE 51 53 54
 Dir. e for. del vento NE 11 S. 10 11
 Stato del cielo ser. ser. ser.
 Dal mezzogiorno al mezzogiorno del 4
 Temperatura massima + 20 5
 minima + 10 8

L'ARTE NELLA FILOSOFIA POSITIVA del prof. GUERZONI
 letta nell'Aula Magna dell'Università il 22 gennaio 1876
 Prezzo Lire Una

Prem. Tipografia edit. F. Sacchetto PADOVA
SELVATICO M. PIETRO
GUIDA DI PADOVA
 E DEI suoi principali contorni
 CON VEDUTE, INCISIONI E PIANTE
 Padova, in-16. — it. L. 50

BELLAVITE prof. LUIGI
 CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
CODICE CIVILE DEL REGNO
CONTRATTO DI MATRIMONIO
 L. 1 Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1
 Padova, 1876. Prem. sp. Sacchetto.